

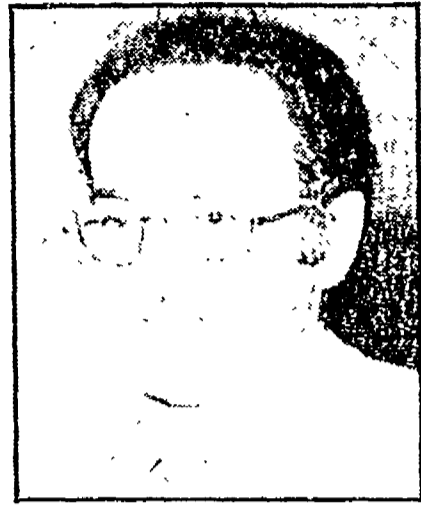
Sindacati, marcia d'avvicinamento Ora è l'occupazione al primo posto

Conclusioni unitarie ad direttivo della CGIL - Confermata la piattaforma dell'esecutivo sul reintegro dei punti di scala mobile tagliati - La CISL: «O il governo rispetta gli impegni, o lotta entro il 10 luglio»

ROMA — La CGIL concentra tutto il suo impegno sull'occupazione e a questa priorità finalizza anche l'iniziativa per la riforma del salario e della contrattazione. Anzi, ci sono già prime ipotesi che prefigurano soluzioni efficaci alle controversie annesse sulla scala mobile o sull'orario di lavoro, che ora consentono di far decollare il dibattito nelle strutture e con i lavoratori, favorendo il confronto con CISL e UIL, ma anche ponendo le condizioni per una diversa situazione.



Sergio Garavini



Fausto Vigevani



Giorgio Benvenuto

Pur in due momenti diversi, il direttivo della CGIL è riuscito a dimostrare che si può e si deve voltare pagina. È stata, soprattutto, una prova di unità, coerente con lo sforzo compiuto nei giorni più caldi dello scontro sul decreto che taglia la scala mobile. Certe polemiche, più che altro strumentali (dentro e fuori il sindacato), proprio sui problemi che il decreto ha aperto, in parte, non hanno rovesciato il punto di partenza, costituito dalla piattaforma rivendicata e approvata a suo tempo con un voto unanime dell'esecutivo della CGIL.

Quelle richieste la CGIL, tutte, ricompaiono integralmente. Ha puntualizzato Sergio Garavini, nella relazione approvata all'unanimità dal direttivo: «Soltanto sulla coerenza, sull'opportunità e sull'attualità, in tale quadro, di un referendum abrogativo dell'articolo 3 del decreto, vi sono opinioni diverse nella segreteria».

CGIL e UIL, a una vasta iniziativa di mobilitazione e di lotta dei lavoratori. Ma quella traumatica esperienza di centralizzazione triangolare (sindacati-governo-imprenditori) non costituisce soltanto un brutto capitolo da chiudere al più presto ma anche una lezione su cui tutto il sindacato è chiamato a riflettere.

La CGIL lo ha cominciato a fare con franchezza, sulla base di dati reali. Uno per tutti: oggi siamo ogni incremento retributivo (anche quello che si limita a recuperare parzialmente per i salari più bassi la perdita di potere d'acquisto provocata dall'inflazione) se è di 100 come retribuzione netta viene 200 come costo del lavoro a causa dell'esoso prelievo fiscale e contributivo. Nel riferire queste dati, Garavini ha sottolineato come il gettante tutte le conseguenze sul salario non solo alimenta gravi contraddizioni politiche e sociali ma si blocca anche la politica di sostegno agli investimenti e all'occupazione.

Se sono i fatti a far dire che quell'esperienza è irreversibile e superata, l'alternativa qual è? Garavini ha prospettato un quadro di intesa e autonome relazioni contrattuali su punti precisi con il governo e con il sistema delle imprese. Vi sono, però, due condizioni

da realizzare. La prima, costituita dalla mobilitazione dei lavoratori su una piattaforma credibile, dipende dal sindacato, e la CGIL ha cominciato a fare la sua parte. La seconda è data dalla disponibilità imprenditoriale che certo non può essere espressa, come finora è avvenuto da parte della Confindustria e dell'Intersind, e soprattutto ha il suo passaggio decisivo nella rinuncia alla disdetta dell'accordo sulla scala mobile: «Sarebbe — ha detto Garavini — una iniziativa di fatto provocatoria, il peggiore dei modi per iniziare un negoziato».

L'impulso politico della riforma del salario e della contrattazione rivela, così, la sua solidità. Chiama, ovviamente in causa, la scala mobile, ma per consolidare questo istituto non per distruggerlo, come in certi ambienti sembra avvenire nei saloni di Palazzo Chigi il 14 febbraio. Le ipotesi presentate ieri al direttivo della CGIL (su cui si è sviluppata subito una proficua dialettica, con gli interventi, tra gli altri, dei segretari Trentin, Vigevani e Lettieri) recuperano anche quell'agguancio alle tematiche della riforma fiscale che il sindacato intero sostiene da almeno 4 anni senza, però, conquistare quel risultato che solo può consentire di colpire le aree di evasione e erogazione offrendo, insieme, la garanzia dell'equità fiscale. Altro che far pagare Pantalone, per richiamare una battuta

riciclata nei giorni scorsi: è l'occasione perché chi non paga cominciasse a pagare e chi paga più del dovuto possa dare il necessario. Proprio ieri, del resto, Benvenuto affermava che «una politica di redditi senza equità è un vero e proprio imbroglio».

Manovra fiscale, garanzia dei salari più bassi nel momento in cui si differenzia il punto di contingenza, cadenza mobile degli scatti automatici in rapporto all'inflazione, questi i pilastri dell'ipotesi di riforma della scala mobile (che presentiamo dettagliatamente qui sotto) su cui da oggi si apre una discussione a fondo, con le strutture e i lavoratori, per poi ricondurre i risultati in un altro direttivo e confrontarli con le proposte della CISL e della UIL. «Ci sarà bisogno di un tempo congruo», ha detto Garavini. «Dopo il quale aprire, nell'anno in corso, le trattative. Ma, intanto, tutto il fronte della contrattazione dovrà muoversi, in particolare dai luoghi di lavoro. La riforma del salario e della contrattazione, dice l'ordine del giorno conclusivo del direttivo, «discende anche dalla centralità dell'azione per l'occupazione e lo sviluppo». È un documento approvato all'unanimità un altro documento che offre occasioni immediate di lotta

Pasquale Cascella

Tasse sulle liquidazioni, una conferma che la riforma del fisco è irrinviabile

Il Parlamento inizia mercoledì i lavori per evitare un vuoto legislativo - Attesa per il disegno di legge annunciato dal governo

ROMA — Il Parlamento si accinge a iniziare l'esame delle proposte di legge sul riordino del prelievo fiscale sulle liquidazioni. La Commissione finanze e tesoro di Montecitorio, infatti, mercoledì avvierà la discussione sul testo del democristiano Usellini. Dopo il richiamo della Corte Costituzionale, si cerca dunque di evitare un pericoloso vuoto legislativo, circostanza che si verificerebbe se al momento della sentenza dell'Alta Corte (attesa per la fine di quest'anno) il sindacato, evidentemente, non avessero provveduto a varare una nuova normativa.

Ma al di là dei risvolti tecnico-legislativi, che pure hanno la loro importanza, come dimostra quest'ultimo atto di Palazzo della Consulta, le polemiche sulla politica fiscale del governo — giunte all'indomani dell'esito del voto per il Parlamento europeo — stanno innescando un'altra miccia nella travagliata esistenza del gabinetto Craxi. Lo stesso leader della UIL, Giorgio Benvenuto, che aveva finora scelto la linea di non disturbare troppo la presidenza del consiglio socialista (si ricordi la sollecitudine nell'accettare la proposta De Michelis sul taglio alla scala mobile), mostra ora qualche segno di insoddisfazione.

Nella lettera inviata ieri l'altro a Visentini, Benvenuto aveva già accusato il governo di essere «morsoso» sulla riforma fiscale. Il ministro ora qualche segno di insoddisfazione. Nella lettera inviata ieri l'altro a Visentini, Benvenuto aveva già accusato il governo di essere «morsoso» sulla riforma fiscale. Il ministro ora qualche segno di insoddisfazione.

tanto sulle formule, quanto piuttosto sulla capacità di risolvere problemi di grande significato morale, come l'equità fiscale. Una politica dei redditi senza equità — ha aggiunto — è un vero e proprio imbroglio».

Secondo Benvenuto, la gente è stanca di libri bianchi o rossi o neri sull'evasione fiscale perché alle denunce non corrispondono poi una iniziativa concreta e di fronte all'impotenza dello Stato, condanna il sistema politico, le istituzioni e anche il sindacato. Evidentemente il leader della UIL non vedeva rimasto troppo soddisfatto del risultato elettorale di domenica scorsa e nell'ammarezza, del resto comprensibile, dimentica di precisare che la «gente» non ha votato contro le istituzioni, contro tutti i partiti e tutti i sindacati, ma ha condannato esplicitamente la politica del pentapartito e ha premiato l'opposizione coerente e costruttiva del PCI.

Comunque, il segnale lanciato da Benvenuto al pentapartito è chiaro: è più difficile da oggi in poi campare di promesse non mantenute. È giustificato il richiamo a una «forte mobilitazione di tutto il sindacato sul fisco». E torniamo ai lavori del Parlamento. In attesa che il ministro delle Finanze, il repubblicano Bruno Visentini, presenti il proprio disegno di legge, le varie forze politiche dicono la loro. La DC si è schierata per l'estensione, anche alle liquidazioni, delle esenzioni fiscali concesse per le assicurazioni volontarie. In pratica il dc Usellini chiede che vengano esentati fino

a 2 milioni e mezzo di lire annui (cioè quasi tutte le liquidazioni) così come avviene per le assicurazioni volontarie.

Il compagno Varese Antoni, della Commissione finanze e tesoro della Camera, ha annunciato anche un'iniziativa del PCI che mira a concedere «più larghe esenzioni ed esenzioni sulle contribuzioni annuali e ad evitare disparità di trattamento così come è stato chiaramente indicato dalla Corte Costituzionale».

Del problema delle liquidazioni e del sistema di tassazione, se ne occupò personalmente il compagno Enrico Berlinguer anche durante i lavori per la conversione del decreto sulla contingenza. Berlinguer presentò, insieme con Macciotta, un ordine del giorno (poi respinto perché il governo pose la fiducia su tutto) che diceva tra l'altro: «La Camera, considerato che le finalità del trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato sono meritevoli di particolare tutela in considerazione delle esigenze del lavoratore e della sua famiglia nel momento in cui lo stesso trattamento gli viene erogato, al fine di non vanificare le predette finalità di alto contenuto sociale, impegna il governo a proporre un nuovo sistema di imposizione fiscale dei trattamenti di fine rapporto, per i lavoratori dipendenti, che tenga conto dell'andamento del processo inflattivo, ristrutturando il sistema di calcolo dei redditi che ha per oggetto le percentuali di abbattimento».

Guido Dell'Aquila

ROMA — «Riformare per consolidare la scala mobile». E questo lo slogan scelto dalla CGIL per affrontare le questioni del rinnovamento della struttura del salario e della contrattazione. Una proposta compiuta non c'è ancora, ma le ipotesi presentate da Sergio Garavini al direttivo della CGIL, consistono nel dibattito con le strutture e con i lavoratori di entrare nel merito dei problemi e delle soluzioni da contrattare. Tutto, però, è ricondotto a un principio richiamato da Garavini: la garanzia, in termini di retribuzione netta, del valore del punto di contingenza, quindi la copertura che attualmente (cioè secondo l'accordo del 22 gennaio '83, il che comporta l'integrazione di 4 punti tagliati dal decreto) la scala mobile realizza sulle retribuzioni più basse.

Scala mobile, fisco e orario: ecco le ipotesi di riforma della CGIL

Le ha presentate Sergio Garavini al direttivo - Aperta una discussione con le strutture e i lavoratori - Come differenziare il punto

La riduzione dell'effetto sulla scala mobile di una manovra finalizzata sull'IVA che consenta un limitato ma certo allargamento del maggiore prelievo sulle retribuzioni, favorendo da una parte la tutela delle retribuzioni nette e, dall'altra, il contenimento del costo del lavoro.

Vediamo come, sulla base delle indicazioni offerte dalla relazione.

PUNTO DI CONTINGENZA — La garanzia di equità fiscale per i salari più bassi costituisce una base per poter articolare i valori della contingenza in modo — almeno — di garantire a tutti lo stesso valore net-

to, che oggi è più basso per le retribuzioni più elevate. Un'altra ipotesi è data dalla possibilità di stabilire valori differenziati lungo una scala da definire nella contrattazione.

CADENZA DELLA SCALA MOBILE — Si ipotizza la sostituzione dello scatto ogni tre mesi con uno scatto quando si superi una certa soglia dell'aumento dei prezzi, in modo che la scala mobile rallenti quando l'inflazione si riduce e si acceleri quando l'inflazione cresce. Per garantire sia i lavoratori sia le imprese, a questo meccanismo si possono porre dei limiti in alto e in basso.

POLITICA SALARIALE —

Per la CGIL bisogna collegare le iniziative salariali all'intervento e al controllo sulle condizioni di lavoro tanto modificate dalla crisi e dallo sviluppo tecnologico. Il riferimento alla produttività, così, si realizza non attraverso collegamenti automatici fra cadenze produttive e salario, ma contrattando quote collettive di retribuzione a fronte di impegni che riguardano quantità, qualità e continuità delle prestazioni di lavoro.

INQUADRAMENTI PROFESSIONALI — Quelli attuali rischiano di essere svuotati. C'è, quindi, necessità di ricostituire l'inquadramento in ter-

mini diversi, senza pregiudizialità sulla definizione dei nuovi livelli — purché reali — di professionalità ma tenendo anche conto di altre condizioni. C'è pure da prevedere la possibilità di concretizzare norme dei contratti nazionali in inquadramenti effettivi ai livelli settoriali e, per certi aspetti, anche aziendali. In questo contesto si collocano i problemi specifici dei quadri.

RIDUZIONE D'ORARIO — La via per una riduzione d'orario che si integra con i processi più dinamici dell'economia e dia risultati sull'occupazione è, per la CGIL, quella di un'articolazione delle sue forme, connesse a un maggiore utilizzo degli impianti e a profondi rinnovamenti tecnologici. Sul cammino di nuove soluzioni d'orario una grande importanza hanno i contratti di solidarietà.

MERCATO DEL LAVORO — Si tratta di individuare quegli spazi contrattuali per la gestione del mercato del lavoro non riconducibili alla legislazione e alla gestione pubblica.

SISTEMI CONTRATTUALI — Confermata l'articolazione complessiva, il problema è di rendere effettivi i contenuti di ciascun livello di contrattazione.

Polemica PCI-radicali sulle pensioni «La demagogia, alibi per il governo»

ROMA — L'esigenza di andare subito al riordino complessivo del sistema pensionistico è stata ribadita con forza dai comunisti, ieri mattina nell'aula della Camera dove si è aperto il dibattito su una demagogica iniziativa radicale (una mozione alla quale hanno aderito anche il democristiano Fiori e il socialista Fortuna) tesa a provocare un ennesimo provvedimento settoriale, seppure per l'aumento delle pensioni minime.

Nessun dubbio che le sociali e i radicali, a livelli diversi, — ha subito osservato Nello Pallanti, capogruppo PCI della commissione Lavoro — e che vanno aumentate. Ma sarebbe un nuovo grave errore, che finirebbero per pagare gli stessi pensionati più poveri, se questa misura non si collocasse nell'ambito della riforma complessiva.

re questo inammissibile stallo abbiamo chiesto e ottenuto la presente responsabilità che Pallanti ha citato un dato inedito e impressionante, nella passata legislatura — appena quattro anni, che già allora potevano essere gli anni della riforma —, i governi a maggioranza Dc-Psi hanno sfornato ben 789 ripetuti tentativi di riforma, ma senza mai ottenere un risultato.

La mozione radicale finisce invece proprio per creare un alibi al governo, agevolando l'iniziativa sempre frammentaria, caotica, priva di qualsiasi

progetto politico. Non a caso è nel quadro della denuncia di questa responsabilità che Pallanti ha citato un dato inedito e impressionante, nella passata legislatura — appena quattro anni, che già allora potevano essere gli anni della riforma —, i governi a maggioranza Dc-Psi hanno sfornato ben 789 ripetuti tentativi di riforma, ma senza mai ottenere un risultato.

Non sono stati inoltre delineati, per il piano dei 30 mila contratti di formazione lavoro, «i settori prioritari, le professionalità, le aree territoriali, in cui promuovere alcuni progetti finalizzati».

cali (tutta dc, primo firmatario addirittura il capogruppo Vigevani) e che si allinea alla questione dei minimi ma che soprattutto impegna il governo a presentare sollecitamente il disegno di legge di riordino del sistema pensionistico nel cui ambito si devono considerare «tempi e modi di miglioramento delle pensioni».

Sulla questione dei minimi Pallanti è stato ieri molto chiaro nel richiamarsi anzitutto all'esigenza di liquidare qualsiasi successione demagogica. La riduzione prima ha detto per procedere ad aumenti anche consistenti e l'individuazione dei soggetti in condizioni di effettivo bisogno. Non nascondiamoci la realtà, ha aggiunto Pallanti: un aumento generalizzato dei 9 milioni di pensionati al minimo non solo è irrealistico ma sarebbe persino iniquo, perché controbilancerebbe i vantaggi di cui godono le situazioni meno gravi (doppie pensioni, soggetti che traggono redditi di altro genere talora da non giustificare interventi assistenziali, ecc.) senza contare che, a fianco di quella del minimo vitale, c'è la questione di una rivalutazione di tutte le vecchie pensioni in base al minimo in conseguenza di perversi meccanismi di calcolo.

Giorgio Frasca Polara

Per la STET in corsa Principe e Bernabei

Brevi

Incontro per la vertenza alluminio

ROMA — La soluzione del settore alluminio è stata esaminata in una riunione al ministero delle Partecipazioni Statali, presieduta dal sottosegretario Giacomo, con la partecipazione della FILM, i rappresentanti dell'Elm, della consociata «MCS» della Regione Veneto e degli enti locali. Il ministero — secondo quanto riferisce una nota — ha invitato la «MCS» a bloccare le procedure di licenziamento ritardate fino a questo momento aggiungendo però che il governo considera l'intera operazione e il suo approvamento a suo tempo da Cgil».

Commissione per la chimica siciliana

PALERMO — Sarà una commissione mista governo-sindacati a definire il piano di riorganizzazione del settore chimico e fertilizzante in Sicilia. Questa la decisione scaturita nel corso di un incontro tra il sindacato di categoria (FUCI), il ministro del Lavoro De Michelis, quello delle Partecipazioni Statali (Dada), i dirigenti della Montedison e rappresentanti della Regione. Le sorti dello stabilimento di Priolo che la Montedison intende cedere entro la fine dell'anno, verranno quindi decise solo in presenza di un quadro complessivo per la produzione di fertilizzanti.

Gli effetti del rincaro dei fertilizzanti

ROMA — L'aumento medio del 9,5 per cento del prezzo dei fertilizzanti deciso dal CIP comporterà un maggior esborso di oltre cento miliardi di lire per gli agricoltori. E questo, sostiene la Cgil, avrà in una nota in cui apprende che questo ulteriore aggancio di costi di produzione peggiorerà l'occupazione già precaria nei corti delle aziende agricole.

Golfo Persico: Lloyds confermano riduzioni

LONDRA — I Lloyds di Londra hanno confermato un «adeguamento generalizzato dei premi» delle polizze contro i rischi di guerra per il Golfo Persico in conseguenza della crisi che da alcuni giorni caratterizza il conflitto tra Iran e Iraq.

L'Ansaldo incorpora la «Nira»

GENOVA — L'assemblea ordinaria degli azionisti dell'Ansaldo del gruppo IRI-Finmeccanica convocata per il 28 giugno, dovrà decidere l'incorporazione nel gruppo di due società la «Nira» e l'«Ansaldo Imparta».

ROMA — Gran lotta per la designazione ai vertici della STET. Mentre sembra scontata, la sostituzione del presidente, Arnaldo Giannini, la battaglia si è aperta sul nome dell'amministratore delegato. Una fetta consistente della DC è schierata per la riconferma di Michele Principe, il cui nome figura nell'elenco della P2. Le correnti di favorevoli a questa soluzione — secondo alcune indiscrezioni — sarebbero i dorotei, i fanfaniani, i forlani e, forse, anche gli andreattiani.

Il presidente dell'IRI, Romano Prodi, però, non sembra condirettore e orientamento, tanto che ha pensato di proporre per la carica Ettore Bernabei, attualmente al vertice dell'ITALSTAT ed ex direttore generale della RAI. Bernabei, però — sempre secondo alcune indiscrezioni — avrebbe declinato l'offerta per portare a compimento il suo impegno all'ITALSTAT.

Per quanto riguarda le strategie future della STET, è da dire che Principe è un difensore della mrga intesa con IRI-M. Una sua conferma, quindi, potrebbe suonare anche come un avallato a questa scelta.



un premio per te, uno per la tua sezione

L'ABBONAMENTO CHE VINCE!

venti settimane con l'Unità e Rinascita

Le tariffe speciali: 40 Unità (nel giorno di invio settimanale) L. 35.000 per un anno L. 35.000 per un anno L. 120 mila per un anno - lire 80 mila per 6 mesi